

bietto adeguato » della propria scienza ¹. La grazia non è negata, di certo, ma dichiarata estranea alla ricerca vichiana. Se non che, e questa è l'importanza delle riflessioni spese dal Vico nella questione della grazia, il suo concetto della Provvidenza, nato da quello della grazia e spiccatosi da esso quando il Vico senti il bisogno d'una grazia immanente, conserva sempre la primitiva impronta della dottrina della grazia, quale è propugnata dal Dechamps. In un corollario infatti della Dign. CIV (« la consuetudine è simile al re.... ») che conferma l' VIII, l'autore torna a dedurne che « l'uomo non è ingiusto per natura assolutamente, ma per natura caduta e debole ». E soggiunge:

E 'n conseguenza [questa Degnità] dimostra il primo principio della cristiana religione, ch'è Adamo intiero, qual dovette nell' idea ottima essere stato criato da Dio. E quindi dimostra i catolici principii della grazia: che ella operi nell'uomo, ch'abbia la privazione, non la negazione delle buone opere, e sì, ne abbia una potenza inefficace, e perciò sia efficace la grazia; che perciò non può stare senza il principio dell'arbitrio libero, il quale naturalmente è da Dio aiutato con la di lui Provvedenza.... sulla quale la cristiana conviene con tutte l'altre religioni ².

Dove la dottrina della grazia coincide perfettamente con quella che abbiamo vista difesa dal Ricardo, se si bada a quel principio dell'arbitrio libero, la cui necessità si tiene ad affermare accanto alla grazia efficace; ma dalla grazia si distingue la Provvidenza, non propria del Cristianesimo, bensì comune a tutte le religioni, e dal Vico concepita come la legge stessa di quel processo dal finito all' infinito, che è per lui la vita dello spirito come unità

¹ Mi attengo qui al testo del 1730, che è più affine al pensiero del *Diritto Universale*, ponendo la giustizia termine medio tra Dio e l'arbitrio umano.

² S. N.2, ed. Nicolini, p. 164.